

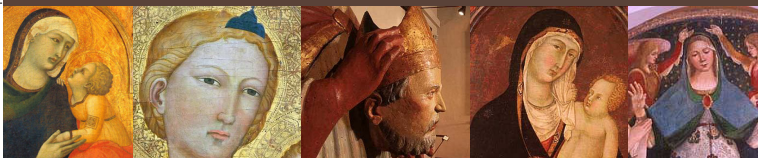


La storia di Pienza è strettamente legata a quella di Enea Silvio Piccolomini, diventato papa nel 1458 col nome di Pio II. Grande umanista, Pio II volle trasformare la natia Pienza (Corsignano), da piccolo borgo medievale in una nuova “città ideale”, chiamando l’architetto fiorentino Bernardo Gambarelli detto il Rossellino. Il nuovo progetto urbanistico, portato a termine tra il 1459 e il 1462, conservò il principale asse viario medievale (l’attuale corso il Rossellino) e vide la realizzazione di un’importante complesso architettonico rinascimentale: la Piazza Pio II, il Duomo, il Palazzo Piccolomini, il Palazzo Borgia e il Palazzo Comunale. Il rinnovamento del borgo si concretizzò anche con la costruzione di 12 nuove case per il popolo tutte a spese di Pio II. Il 15 agosto 1464, Pio II muore ad Ancona; si spegne così una personalità che tanto ha dato alla cittadina.

Per la bellezza del suo centro storico rinascimentale nel 1996 Pienza è entrata a far parte dei Patrimoni naturali, artistici, culturali dell’UNESCO, seguita poi nel 2004 dalla stessa Val d’Orcia.

Monticchiello è un piccolo borgo medioevale che ospita il Museo del Teatro Popolare Tradizionale Toscano strettamente connesso al Teatro Povero, autogestito dagli abitanti della località, e dedicato a narrazioni di vita locale contadina e a temi mondiali visti nell’ottica di un piccolo borgo contadino.





Palazzo Borgia *Museo Diocesano*

Il Museo Diocesano di Pienza è stato aperto nel 1998 all'ultimo piano del Palazzo Vescovile: un edificio che, specularmente al Palazzo Piccolomini, si affaccia sulla piazza e sul corso, inglobando le strutture di due palazzotti ristrutturati in forme rinascimentali al tempo di Pio II, come residenze dei cardinali Rodrigo Borgia (futuro papa Alessandro VI) e Jean Jouffroy. Tra le molte opere d'arte medievale e moderna conservate al suo interno e provenienti dal territorio dell'antica Diocesi di Pienza, spiccano la dolcissima *Madonna* di Monticchiello di Pietro Lorenzetti (secondo decennio, sec. XIV), un raffinato trittico del Maestro dell'Osservanza (ormai identificato nel giovane Sano di Pietro, attivo negli anni trenta del Quattrocento), la magnificente e luminosa pala dipinta dal Vecchietta poco dopo il 1460 per la vicina chiesa di Spedaletto, una *Madonna della Misericordia* del giovane Luca Signorelli, un tenero e domestico *Riposo durante la fuga in Egitto* del fiorentino Fra Bartolomeo. Non si possono infine dimenticare i "doni" che Pio II volle elargire alla Cattedrale pientina, da lui consacrata nel 1462. Tra questi eccelle un celebre e straordinario piviale di *opus anglicanum*, ricamato verso il 1317 da una manifattura inglese che vi ha narrato con vivace spirito gotico le vicende della Vergine e delle sante Caterina d'Alessandria e Margherita d'Antiochia e che Pio II pare avere avuto da Tommaso Paleologo.

